

# Sull'ovvietà della disponibilità e dell'accessibilità delle risorse digitali al tempo del lockdown

Una riflessione sulle profonde trasformazioni culturali indotte dalla pandemia

**FABIO CUSIMANO\***

Veneranda Biblioteca Ambrosiana

fcusimano@ambrosiana.it

*Digital collections are deceptive; when users turn to online platforms to access content, the amount of work required to provide uninterrupted access to digital materials is not always obvious or clear.<sup>1</sup>*

un'umanità costretta, frenata, limitata, compressa, ma proprio per questo motivo ancor più desiderosa di espansione, evasione, conoscenza!

## Preambolo

Al tempo del lockdown, *extrema ratio* a seguito della grave pandemia da SARS-CoV-2 (altrimenti noto come Covid-19), tutti noi, tanto in Italia quanto a livello globale, abbiamo fatto esperienza (e ne stiamo ancora facendo) di un nuovo approccio alla quotidianità mediata dagli strumenti digitali: chi per motivi professionali, chi per motivi di studio, i più per svago e per diletto, tutti stiamo cercando di evadere dal nostro confino domestico proprio grazie alla Rete. Internet si è improvvisamente tramutato nell'*alias* di

## Prolegomeni di un'esperienza vissuta

Se già dalla seconda metà degli anni Novanta internet viene apostrofato come la "piazza virtuale"<sup>2</sup> per antonomasia, oggi tale concetto viene estremizzato se pensiamo a quante nostre attività quotidiane svolgiamo prevalentemente online: dalla ormai semplicistica dimensione dell'online siamo passati alla più profonda pervasività dell'infosfera,<sup>3</sup> dell'*onlife*.<sup>4</sup>

A causa del confinamento da Covid-19 molte categorie professionali hanno trasformato la propria postazione informatica domestica in un vero e proprio ufficio, riconfigurando di conseguenza anche il proprio

\* Responsabile della Catalogazione e del Digital Asset Management (DAM) presso la Veneranda Biblioteca Ambrosiana (Milano) – Research Affiliate presso il Navari Family Center for Digital Scholarship (CDS), Hesburgh Libraries, University of Notre Dame (IN, USA) – Visiting Fellow presso il Digital Humanities Advanced Research Centre (DH.ARC), Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

*ménage* domestico in funzione dell'attività lavorativa ormai svolta prevalentemente in regime di telelavoro/*smart working*. Lo stesso dicasi per gli studenti di ogni ordine e grado, alla stessa stregua dei docenti che hanno erogato contenuti didattici secondo le medesime modalità.

Parimenti alla dimensione lavorativa e formativa forzatamente trasferitesi online, anche il commercio tramite internet è divenuto uno dei principali canali d'approvvigionamento di generi alimentari e beni di prima necessità: se, in tempi pre-pandemia, infatti, l'utilizzo dell'e-commerce<sup>5</sup> rappresentava per molte persone solo un'alternativa agli acquisti fisici, di prossimità, di quartiere, in un contesto così complicato come quello che stiamo vivendo da oltre un anno a questa parte esso sta prepotentemente tentando di imporsi come la "nuova" normalità.

La stessa sorte è toccata anche al vastissimo e multiforme mondo dell'intrattenimento, con giochi, film, documentari ecc. fruibili online, 24/7, in modalità multiplatforma: non è affatto un caso che l'e-commerce e l'intrattenimento online abbiano registrato una crescita<sup>6</sup> a dir poco esponenziale a livello globale, se confrontata anche solo con il biennio precedente.

E il mondo della cultura? Al tempo del lockdown anche le cosiddette "istituzioni della memoria" di cui agli acronimi MAB (Musei, archivi, biblioteche) e GLAM (Galleries, Libraries, Archives and Museums), la cui missione fondativa – urge ricordarlo! – è proprio quella di promuovere l'accesso ed enfatizzare la fruizione del prezioso patrimonio in esse custodito,<sup>7</sup> hanno reagito alla chiusura<sup>8</sup> causata dall'emergenza sanitaria, come anche alle successive limitazioni imposte come misure precauzionali,<sup>9</sup> cercando di migliorare la propria presenza online evolvendone la qualità e moltiplicando le iniziative (spesso fruibili gratuitamente).<sup>10</sup> La presenza in rete, infatti, per le biblioteche e i musei si è trasformata da mera vetrina promozionale pre-pandemia a canale di comunicazione privilegiato per raggiungere il proprio pubblico impossibilitato a frequentarne gli spazi in presenza. E molti di noi hanno goduto di tali servizi come un vero e proprio antidoto contro un sempre più dilatante senso di isolamento, di alienazione e di scoraggiamento.

Ebbene, dal generale al particolare, in un simile contesto s'immagini un percorso centrifugo, il cui fulcro può essere fissato al centro del microcosmo che

circonda ognuno di noi: quest'ultimo potrà essere la propria abitazione, la propria camera, oppure un cantuccio che ci ispira serenità; insomma, un piccolo orizzonte rassicurante all'interno del quale abbiamo imparato a riconfigurare progressivamente tutte le nostre attività, le nostre sensazioni, i nostri sentimenti, nel bene e nel male. Trattandosi di un movimento centrifugo, esso porterà ognuno di noi al di fuori del proprio guscio, della propria bolla, del proprio spazio sicuro – ma anche fortemente limitante – e in questo scenario l'ambiente digitale riveste un ruolo molto importante, se non addirittura decisivo: in questi mesi tanto difficili – come anche nel prossimo futuro – ognuno di noi ha guardato al digitale mediato da internet come a una necessaria valvola di sfogo, perché è proprio grazie a questo nuovo orizzonte digitale, così sfumato e indefinito, che abbiamo potuto guardare oltre i nostri limiti all'interno dei quali siamo stati confinati, riappropriandoci – per quanto possibile – di alcune delle consuetudini che caratterizzavano la nostra vita com'era un tempo: in qualche modo siamo tornati al cinema, in biblioteca, al museo, in teatro; siamo tornati a incontrare le persone a noi care, sebbene sempre e solo a distanza... Insomma: abbiamo provato a riaprire i nostri orizzonti, passando a volo d'uccello dalla nostra camera al mondo intero, in digitale.

### **Il Viaggio intorno alla mia camera: dall'isolamento all'ubiquità dell'onlife**

Il *Viaggio intorno alla mia camera* si configura come una significativa metafora, come un efficacissimo paradigma *ante litteram* di quanto ognuno di noi ha vissuto e sta ancora vivendo, il tutto proiettato nella dimensione digitale del XXI secolo, dall'isolamento all'*onlife*.

Il riferimento letterario è al titolo di un romanzo, l'opera prima di Xavier de Maistre,<sup>11</sup> la cui seconda edizione è stata pubblicata in traduzione italiana nel 1824 a Milano per i tipi della *tipografia e libreria Manini ne' Tre Re*<sup>12</sup> e di cui la Figura 1 riproduce il frontespizio.

Le analogie tra quanto narrato dall'autore e il nostro vissuto ai tempi del lockdown sono fin troppo facili da cogliere, proprio a partire dalla costrizione coatta in casa (arresti domiciliari di quarantadue giorni per l'autore; confino precauzionale per noi). Fatte le debi-

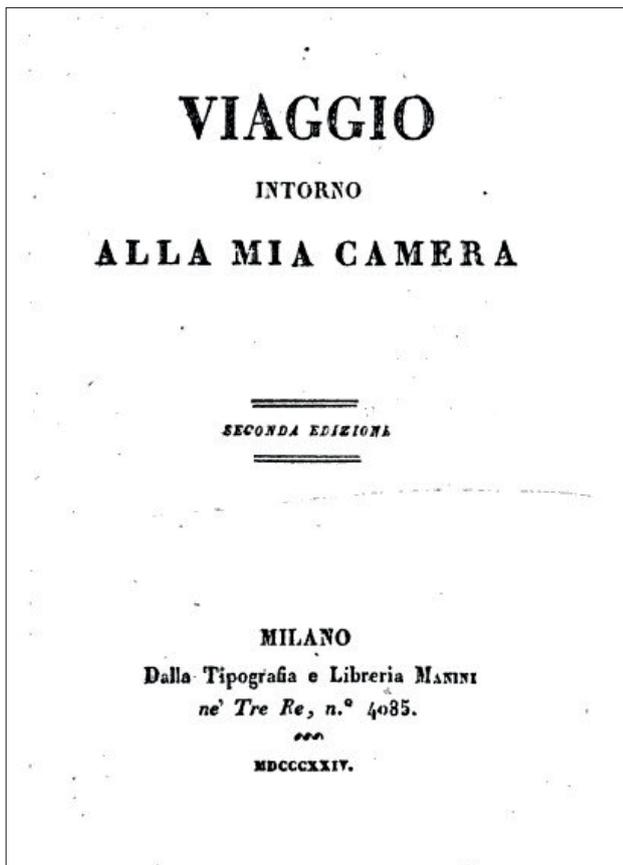


Figura 1 - Frontespizio della seconda edizione dell'opera *Viaggio intorno alla mia camera* di Xavier de Maistre

te differenze, al netto di esse i sentimenti che affiorano tra le pagine di questa finzione letteraria sono sostanzialmente analoghi al desiderio di evasione e alla voglia di libertà che pervadono la nostra quotidianità attuale, a ulteriore riprova – se mai ne avessimo avuto bisogno – di come l'animo umano e la fantasia pulsino e anelino alla vita sempre nel medesimo modo, anche se a secoli di distanza:

Il mio cuore prova una soddisfazione inesprimibile, quando penso all'infinito numero di sventurati, a cui offro un espediente sicuro contro la noja, un sollievo contro i mali che soffrono. Il diletto di viaggiare nella propria camera è immune dall'inquietudine, gelosia degli uomini e indipendente dalla fortuna. [...] Ogni uomo sensato, io non ne dubito, vorrà appigliarsi, di qualunque indole, di qualunque temperamento egli sia. Avaro o prodigo, ricco o povero, giovane o vecchio, nato sotto la zona torrida o presso al polo ei può viaggiare, com'io ho viaggiato. Non

avvi nell'immensa umana famiglia, che formicola sopra la terra, un solo, – no, non avvi un solo (di quelli, in tendo, che abitano camere) il qual sia per negare la sua approvazione alla nuova maniera di viaggiare, ch'io introduco nel mondo (Cap. I, p. 14-15).

Coraggio, che il viaggio abbia inizio!

Coraggio, dunque, si parta. – Seguitemi voi tutti, che una mortificazione dell'amore, una negligenza dell'amicizia tien chiusi nella vostra camera, lungi dalla picciolezza e dalla perfidia degli uomini. Gli sgraziati, gli infermicci, gli annojati, quanti ne sono al mondo, tutti mi seguano. – Tutti i poltroni si levino in massa. – (Cap. II, p. 17).

“Tutti i poltroni si levino in massa”! Ed è proprio dall'elogio della poltrona che tutto ha inizio:

Oh che mobile prezioso una seggiola a braccioli! Massime per l'uomo meditativo. Nelle sere lunghe d'inverno è spesso cosa dolce non che prudente lo stendervisi mollemente, lungi dal fracasso delle numerose assemblee. – Un buon fuoco, de' li bri, una penna, quali preservativi contro la noja! Ma qual piacere l'obliare e i libri e la penna, per attizzare il suo fuoco, lasciandosi ire a qualche grata fantasia, – o accozzando alcune rime per sollazzo degli amici! Le ore scorrono allora leggierrissimamente sopra di voi, e cadono in silenzio nell'eternità, senza farvi sentire il loro tristo passaggio (Cap. IV, p. 25).

Seduti su quella poltrona o su quel divano possiamo essere proiettati in un nuovo scenario, ricco di ogni esperienza che desideriamo compiere; il tutto, però, potenziato – oggi potremmo anche dire “aumentato” – grazie alla dimensione digitale, che amplifica la nostra fantasia e rende possibile una simile esperienza in ogni dove, in modo ubiquo. Con in mano il nostro libro preferito, in formato cartaceo o in formato digitale (mediato tramite e-reader, tablet o smartphone), o ancora, ivi comodamente adagiati per ascoltare un podcast, partecipare a un webinar, visitare virtualmente un parco o un museo o una mostra online, assistere a un concerto o a una *pièce* teatrale trasmessa in live streaming oppure come servizio on demand. Insomma: dalla propria camera, *mutatis mutandis*, al mondo intero!

## Accesso ubiquo alle risorse digitali: croce e delizia, necessità e opportunità

Se le biblioteche sono le “piazze del sapere”,<sup>13</sup> per dirlo con Antonella Agnoli, di questi tempi internet ha estremizzato il proprio status di “piazza virtuale”, contribuendo in modo decisivo a riconfigurare non solo l’esperienza quotidiana di tutti noi nella ricerca e nella fruizione dei contenuti e dei servizi digitali tra i più diversi, ma divenendo al contempo parte integrante della rinnovata strategia di comunicazione e fruizione per le biblioteche stesse, come anche per i musei, gli archivi, le università e tutte le istituzioni culturali.<sup>14</sup> A tal proposito afferma Alessandra Maffiotti:

Oggi siamo abituati alla forma classica del libro gutenberghiano e abbiamo dimenticato che anch’esso è nato come una tecnologia innovativa che, rispetto agli strumenti precedenti, avrebbe dovuto migliorare il reperimento e l’elaborazione delle informazioni contenute nel testo. La sua affermazione come veicolo privilegiato della comunicazione *tout court*, non solo letteraria, tuttavia non è stata affatto neutrale ma ha plasmato la forma del pensiero occidentale, producendo un modello culturale di trasmissione del sapere cui sono corrisposti per secoli precisi paradigmi inerenti ai concetti di testualità, autorialità e ricezione. Nell’ultimo trentennio lo sviluppo di apparecchiature digitali sempre più avanzate a portata del pubblico di massa, la diffusione pervasiva della rete e delle culture partecipative hanno introdotto forti discontinuità rispetto al passato, scardinando la solidità di quegli assunti teorici e riqualificando le relazioni tra i soggetti coinvolti – testi, autori e lettori. Nella dimensione immateriale del Web, verso la quale stanno migrando tumultuosamente le risorse documentarie affrancandosi dalla fisicità del supporto cartaceo, la forma dei contenuti si modifica generando a sua volta la nascita di nuovi stili cognitivi atti ad interpretarli. La lettura allora si fregia di nuovi aggettivi: diventa *social*, *augmented*, stratificata nei diversi livelli semantici che i *link* della rete rendono disponibili e immediatamente fruibili. A fronte di questi profondi cambiamenti di natura sociale cosa si affaccia di nuovo sul mondo delle biblioteche?<sup>15</sup>

La rivoluzione indotta dalle tecnologie dell’informazione e della comunicazione (TIC)<sup>16</sup> garantisce la simultanea disponibilità di conoscenze tecniche, sociali e umane grazie all’accesso a banche dati da parte di persone, imprese, istituzioni. L’esponentiale pervasività delle TIC ha sensibilmente accelerato la velocità della comunicazione permettendo di snellire la raccolta delle informazioni stesse e la loro analisi. Le persone e le informazioni sono molto più interconnesse rispetto al passato,<sup>17</sup> con forti influenze nel modo di lavorare, di vivere, di imparare. Le TIC permettono di manipolare contenuti, di modificare e connettere le informazioni che provengono da fonti diverse. Oggi più che mai la cultura dell’innovazione coincide con la cultura della gestione della tecnologia e dei dati:

What is the impact of information and communication technologies (ICTs) on the human condition? In order to address this question, in 2012 the European Commission organized a research project entitled *The Onlife Initiative: concept reengineering for rethinking societal concerns in the digital transition*. [...] ICTs are not mere tools but rather social forces that are increasingly affecting our self-conception (who we are), our mutual interactions (how we socialise); our conception of reality (our metaphysics); and our interactions with reality (our agency). In each case, ICTs have a huge ethical, legal, and political significance, yet one with which we have begun to come to terms only recently.<sup>18</sup>

Al giorno d’oggi i big data<sup>19</sup> hanno raggiunto la gente comune: grazie ai moderni dispositivi mobili<sup>20</sup> e alle loro caratteristiche hardware,<sup>21</sup> infatti, è ormai possibile avere sempre e ovunque a portata di mano svariate informazioni, così come la possibilità di effettuare ricerche online o di prendere appunti sulle proprie attività e quindi analizzarle in seguito.

L’accesso ubiquo alle risorse digitali, senza limitazioni spaziali e temporali, è diventato il nostro scenario abituale: tutti noi siamo ormai abituati a reperire rapidamente ogni tipologia di servizio in forma digitale applicando il minimo sforzo; ci siamo a tal punto assuefatti a tale scenario, siamo talmente sicuri che la Rete – qui intesa sia come internet *as a service*, sia come infrastruttura di connessione fisica per le telecomunicazioni ° non ci tradirà, che agiamo “viziati” dall’abitudine... Si tratta senz’altro di una grande op-

portunità che la tecnologia ci offre, ma non si compia l'errore di non considerare il vasto contesto tecnico sullo sfondo, sottovalutando l'altra faccia di questa medaglia. Tale approccio pretende apposite strategie di realizzazione, ingenti investimenti infrastrutturali (a livello globale e a livello locale), ancor più ingenti risorse finanziarie e personale altamente qualificato in grado di accettare la sfida<sup>22</sup> per tramutarla in realtà. Sono, dunque, davvero così ovvie le risorse digitali? Può essere considerato così scontato l'accesso ubiquo a esse? Una considerazione è certa: le risorse digitali non si generano autonomamente (o, almeno, non del tutto), né tantomeno esse divengono fruibili pubblicamente in modo del tutto automatizzato; la filiera produttiva del digitale è lunga e complessa e necessita di molte fasi operative e di un continuo monitoraggio dei processi tecnici, della qualità, dei costi.<sup>23</sup> Spesso l'estrema semplicità dei processi di ricerca, così come oggi vengono percepiti lato utente, insieme alla conseguente fruizione delle risorse digitali in modalità multiformato tramite l'utilizzo di un medesimo dispositivo, fanno sì che i più siano portati a pensare che il mondo dei contenuti digitali e della digitalizzazione sia un mondo facile, immediato, addirittura privo di costi, ma non è così!<sup>24</sup> Il digitale, con la sua pervasività e la sempre crescente velocità di diffusione, sta costruendo degli "specchi" che fedelmente duplicano le apparenze, come visionariamente tratteggiato da Borges,<sup>25</sup> una moltiplicazione dell'esistente in cui è possibile muoversi ad una velocità e con dei risultati che solo dieci anni fa erano inimmaginabili e che ancora oggi, qualche volta, riescono a stupirci! E in tale scenario di borgesiana memoria le biblioteche giocano un ruolo significativo:

[...] sul versante più tecnico della big data curation; sul fronte culturale dell'accesso democratico alla conoscenza. Per quanto riguarda il primo aspetto, la sensazione è che non sia sufficientemente diffusa la consapevolezza che un domani la possibilità di tramandare il passato (l'oggi) dipenderà proprio dalla corretta conservazione e cura dei dati. "Cura dei dati" in senso lato, perché affinché i dati siano leggibili/utilizzabili sarà necessario curare/tramandare anche il contesto in cui i dati sono stati generati, poter risalire alla loro fonte e alle possibilità di analisi che vi erano connesse.<sup>26</sup>

## Risorse accessibili online, biblioteche analogiche e biblioteche digitali

Le biblioteche digitali hanno una storia breve, ma già foriera di un ricco dibattito internazionale. A cominciare dalla definizione stessa di biblioteca digitale,<sup>27</sup> di cui si contano diverse formulazioni.<sup>28</sup>

Nel frattempo, le tecnologie stanno trasformando le biblioteche analogiche che, tuttavia, non sempre comprendono a pieno l'importanza delle tecnologie digitali e quindi rischiano di perdere coerenza all'interno di questo contesto in continuo divenire.<sup>29</sup> Ciononostante, anche se sferzate dal digitale che avanza e, ancora peggio, travolte dalla pandemia in atto, le biblioteche resistono con resilienza, come afferma Alfredo Serrai:

Attualmente le biblioteche esistono e sopravvivono perché, a memoria d'uomo, ci sono sempre state, almeno da alcune migliaia di anni: in quanto realtà storiche, educative, quali testimonianze ed esempi di un percorso che definiamo di civiltà, di cultura, di tradizione, e di progresso. Le biblioteche sono coeve all'invenzione della scrittura, insieme all'esistenza di una tradizione di sapienzialità, di sperimentazione magica, di culto dei morti, di pratiche liturgico-religiose; generalmente, in sostanza, come uno degli effetti del dominio politico e sociale da parte di una casta di addetti all'esercizio ed al mantenimento delle regole della convivenza, della tradizione, e delle liturgie sociali.<sup>30</sup>

Combattuti tra la sacralità antropologico-culturale della biblioteca e la corsa all'innovazione digitale tipica dei nostri giorni, può essere utile riflettere proprio su una possibile definizione degli scopi della biblioteca digitale qui intesa come categoria generale, per cominciare ad affrontare il problema dell'impatto delle tecnologie dell'informazione sulla società.<sup>31</sup> Ci si potrebbe chiedere: quale è il ruolo della biblioteca digitale? Quali sono i suoi caratteri fondamentali? E soprattutto, quale è l'impatto possibile della biblioteca digitale sulle persone? A tal proposito risulta estremamente utile far riferimento alle parole di Anna Maria Tammaro:

[...] la biblioteca digitale non è quello che viene comunemente inteso, cioè un deposito di contenuti

digitali con servizi di ricerca collegati. L'idea centrale del concetto di biblioteca digitale è che la facilitazione della conoscenza e l'azione sociale devono andare insieme: ci sono molte possibili costruzioni sociali del mondo e ognuna di queste porta a una diversa azione per diverse comunità.<sup>32</sup>

Il tema del rapporto tra libri e biblioteche analogici e mondo digitale non è affatto nuovo, e proprio in questa direzione ci aiuta a riflettere Edoardo Barbieri:

il tema non è [...] tanto quello della contrapposizione tra la realtà del libro e quella del digitale, con un partito “conservatore” attaccato ai libri e uno “innovatore” sostenitore del digitale (se si osservano bene le cose, alla fin fine sembra spesso che i significati “politici” di tali scelte vengono addirittura capovolti dai due schieramenti...), ma di chiedersi invece come le due realtà si integrino. Solo qualche stupido pensa che si possa semplicemente sostituire il cartaceo col digitale.<sup>33</sup>

E se prendiamo in considerazione il mondo delle biblioteche di conservazione, le precedenti affermazioni appaiono ancor più realistiche. È sempre più necessario, infatti, soffermarsi a valutare il reale impatto che le tecnologie digitali hanno sul mondo dell'informazione,<sup>34</sup> compreso quello – a volte fin troppo anacronistico – delle biblioteche. E ancora Barbieri:

[...] Occorre superare il vecchio (e glorioso) motto che faceva della biblioteca, in particolare quella pubblica, “il punto di accesso locale alla informazione”. Attualmente ciò non è più vero. Tale punto di accesso è oggi, semplicemente, il mio smartphone, dal quale ricevo informazioni su tutto: vie, traffico, ristoranti, meteo... Le informazioni mi arrivano cioè mediate da motori di ricerca o App che mi raggiungono tramite quel piccolo strumento digitale (ex-telefonino) che tengo in tasca. Per ciò che riguarda la biblioteca – tranne che per quote residuali della popolazione prive di accesso a Internet –, la questione delle informazioni mi sembra del tutto superata. Occorre invece sostenere con forza che, a fianco delle semplici informazioni, ci sono altre forme di conoscenza: dalle notizie (ciò che accade intorno a me nel mondo, e il suo significato), alla conoscenza vera e propria. La biblioteca si posiziona su questa

“seconda linea” più stabile, profonda e interessante. Non solo ti dirà se girare a destra o a sinistra e ti consentirà di sapere dove sei andato a finire, ma ti permetterà di *capire* dove ti trovi! Il tema del patrimonio antico e prezioso delle biblioteche si colloca, ovviamente, a questo livello [...].<sup>35</sup>

Ognuno di noi sa bene che la ricerca scientifica in campo umanistico si è sempre svolta attingendo informazioni da biblioteche, archivi e centri di documentazione. Il cambiamento<sup>36</sup> più evidente apportato in questo campo dalla tecnologia è certamente quello dell'evoluzione dei cataloghi bibliografici, ovvero i moderni OPAC (*Online Public Access Catalog*)<sup>37</sup> cui ormai ognuno di noi è avvezzo: mediante la conversione catalogografica verso i moderni standard tecnologici la ricerca di informazioni sulle opere necessarie alla ricerca è ormai divenuta rapida, molto efficiente e disponibile da qualsiasi postazione informatica collegata a internet, ed è anche ottimizzata per essere fruita da dispositivi mobili.<sup>38</sup>

Tutto questo, nell'attuale scenario pandemico, appare ancor più vero: la ricerca si è spostata dalla sala di lettura della biblioteca alla scrivania della nostra camera, il tutto grazie alla dimensione digitale che ha reso ubiqua l'interrogazione di cataloghi, repertori, banche dati e biblioteche digitali:

ciò che il *lockdown* dovuto al Covid-19 ha fatto emergere a una consapevolezza più diffusa è che [...] è necessario che le biblioteche siano (diventino, se non lo sono) transmediali, cioè che “operino fluidamente” tra mondo fisico e mondo digitale (tra contenuti a stampa e contenuti digitali) perché in questo modo anche se la sede nel mondo fisico viene temporaneamente chiusa esse possono continuare a essere vive e attive nel mondo digitale. Una biblioteca transmediale che si concepisce come centro di accesso a informazione e conoscenza valorizza la sua funzione in tempo di chiusura fisica perché quando più c'è bisogno di informazione corretta continua a essere aperta ai cittadini nel mondo digitale.<sup>39</sup>

## NOTE

<sup>1</sup> Cfr. PEGGY GRIESINGER, MIKALA NARLOCK, *Find your team, and get to work(flows)*, in *MARBLE-Museums, Archives, Rare*

*Books & Libraries Exploration Platform*, <https://sites.nd.edu/marble/find-your-team-and-get-to-workflows>.

<sup>2</sup> *Piazza virtuale*, in *Vocabolario Treccani*, [http://www.treccani.it/vocabolario/piazza-virtuale\\_%28Neologismi%29](http://www.treccani.it/vocabolario/piazza-virtuale_%28Neologismi%29).

<sup>3</sup> *Infosfera*, in *Vocabolario Treccani*, [http://www.treccani.it/vocabolario/infosfera\\_\(Neologismi\)](http://www.treccani.it/vocabolario/infosfera_(Neologismi)). Luciano Floridi afferma che l'infosfera è l'«[...] espace sémantique constitué de la totalité des documents, des agents et de leurs opérations»: cfr. Luciano Floridi, *Infosphère, une définition*, <https://www.webcitation.org/6AnnqAwpj>.

<sup>4</sup> *Onlife*, in *Vocabolario Treccani*, [http://www.treccani.it/vocabolario/onlife\\_%28Neologismi%29](http://www.treccani.it/vocabolario/onlife_%28Neologismi%29). Per un necessario approfondimento sul concetto di *Onlife* cfr. *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, a cura di Luciano Floridi, Cham, Springer International Publishing, 2015.

<sup>5</sup> Sull'impatto che la pandemia ha avuto sull'e-commerce e, di conseguenza, sul commercio al dettaglio si consulti lo studio pubblicato da Confartigianato: <https://tinyurl.com/42sd368v>.

<sup>6</sup> Significativi i dati comunicati da ADN Kronos e forniti da Comscore su come la pandemia abbia modificato le abitudini degli italiani online: <https://tinyurl.com/166wayoe>.

<sup>7</sup> José Murilo Costa Carvalho Junior, Dalton Lopes Martins, Leonardo Barbosa Germani, *GLAM e Instituições de Memória em Rede: uma "Infosfera" de Floridi?*, "PragMATIZES - Revista Latino-Americana de Estudos em Cultura", 9 (2019), 16, p. 11-30.

<sup>8</sup> *Contro lo sfascio delle biblioteche italiane. Un manifesto per i presidi culturali del territorio*, a cura di Edoardo Barbieri. Milano, CRELEB; Torrita di Siena, Associazione Villa Classica, 2020.

<sup>9</sup> CLAUDIO LEOMBRONI, *Biblioteche e pandemia in un'età secolare*, "Bibliothecae.it", 9 (2020), 1, p. 1-10, DOI: 10.6092/issn.2283-9364/11128.

<sup>10</sup> GIOVANNA COLOMBO, LORIANA MAIMONE ANSALDO PATTI, GIULIO MARCONI, *Bibliotecari uniti contro la pandemia: nuovi modelli di cooperazione interbibliotecaria e di accesso alla conoscenza*, "Biblioteche oggi Trends", 6 (2020), 2, p. 87-94, DOI: <http://dx.doi.org/10.3302/2421-3810-202002-087-1>.

<sup>11</sup> *Maistre, Xavier de*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, [http://www.treccani.it/enciclopedia/xavier-de-maistre\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/xavier-de-maistre_(Dizionario-Biografico)).

<sup>12</sup> XAVIER DE MAISTRE, *Viaggio intorno alla mia camera*, Milano, dalla tipografia e libreria Manini ne' Tre Re, n. 4085, 1824<sup>2</sup>, <https://tinyurl.com/48jk6ehz>.

<sup>13</sup> ANTONELLA AGNOLI, *Le piazze del sapere*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

<sup>14</sup> LUCIANO FLORIDI, *La quarta rivoluzione: come l'infosfera sta trasformando il mondo*, Milano, Cortina, 2017.

<sup>15</sup> ALESSANDRA MAFFIOTTI, *Forme e strutture dello spazio bibliografico in ambiente digitale*, in *A partire dallo spazio. Osservare, pensare, interpretare la biblioteca*, a cura di Maurizio Vivarelli, Milano, Ledizioni, 2016, p. 116.

<sup>16</sup> TIC - Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, traduzione italiana dell'espressione inglese *Information and Communications Technology*, il cui acronimo è ICT.

<sup>17</sup> "[...] si è stati spettatori di un cambio di prospettiva nella gestione dei patrimoni documentari digitali, perché il lockdown ha spostato l'attenzione dalla gestione/conservazione alla fruizione/condivisione. Il dominio della tecnologia sarà una delle variabili del post Covid-19, ma la potenza del digitale, dei discovery e degli strumenti tecnologici a disposizione non deve essere sovrastimata, perché la tecnologia dovrebbe affiancarsi alla professionalità bibliotecaria e non sostituirla": cfr. G. COLOMBO, L. MAIMONE ANSALDO PATTI, G. MARCONI, *Bibliotecari uniti contro la pandemia* cit., p. 93.

<sup>18</sup> Sull'impatto delle TIC sulla vita e sulla condotta sociale dell'uomo molto significativa è l'analisi proposta da Luciano Floridi: "The deployment of ICTs and their uptake by society affect radically the human condition, insofar as it modifies our relationships to ourselves, to others, and to the world. This digital transition shakes established reference frameworks, which impact the public space, politics itself, and societal expectations toward policy making. The Onlife Initiative intends to explore these impacts within the policy context of the Digital Agenda for Europe", in *The Onlife Manifesto. Being Human in a Hyperconnected Era*, a cura di Luciano Floridi cit. p. 41.

<sup>19</sup> *Big data*, in *Vocabolario Treccani*, [https://www.treccani.it/vocabolario/big-data\\_res-007d6462-8995-11e8-a7cb-00271042e8d9\\_\(Neologismi\)](https://www.treccani.it/vocabolario/big-data_res-007d6462-8995-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)). I big data sono inevitabilmente entrati a far parte dello scenario operativo delle biblioteche: cfr. CHIARA FAGGIOLANI, *Interpretare le biblioteche con i big data*, in *A partire dallo spazio*, a cura di Maurizio Vivarelli cit., p. 133, 137. Si parla anche di *big social data*, espressione mutuata dal linguaggio informatico e recentemente prestata all'ambito umanistico: cfr. ALEX H. POOLE, DEBORAH A. GARWOOD, 'Natural allies'. *Librarians, Archivists, and Big Data in International Digital Humanities Project Work*, "Journal of Documentation", 74 (2018), 4, p. 804-826, DOI: 10.1108/JD-10-2017-0137; cfr. anche il volume *Big Data in Computational Social Science and Humanities*, a cura di Shu-Heng Chen, Cham, Springer, 2018. Parimenti si parla anche di *Big (Digital) Humanities*: cfr. PATRIK SVENSSON, *Big Digital Humanities: Imagining a Meeting Place for the Humanities and the Digital*, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2016, <http://www.jstor.org/stable/j.ctv65sx0t>.

<sup>20</sup> Nel 2002, agli albori dell'era mobile come la conosciamo oggi, Klopfer, Squire e Jenkins individuavano le principali caratteristiche-chiave dei moderni dispositivi digitali: 1) *Portabilità*: le ridotte dimensioni e il peso contenuto dei dispositivi mobili fanno in modo che essi possano essere trasportati con facilità da un luogo all'altro; 2) *Interazione sociale*: lo scambio di dati e la collaborazione con altri utenti può avvenire in modo frontale e in tempo reale; in questo modo emerge un nuovo ruolo per le tecnologie mobili: quello di 'facilitatore' a favore dell'innato bisogno dell'uomo di comunicare e relazionarsi con gli altri; 3) *Sensibilità al contesto*: i dispositivi mobili possono sia cogliere che rispondere a dati reali o simulati provenienti dalla effettiva posizione in un contesto ambientale; 4) *Connettività*: può essere creata una rete condivisa connettendo dispositivi mobili a raccolte di dati, ad altri dispositivi o a una rete comune; 5) *Individualità*: elevata possibilità di personalizzazione per ogni singolo utente. Cfr. ERIC KLOPFER, KURT SQUIRE, HENRY JENKINS, *Environmental Detectives: PDAs as a window into a virtual simulated world*, in *Proceedings of IEEE International Workshop on Wireless and Mobile Technologies in Education*, Vaxjo, Sweden, IEEE Computer Society, 2002, p. 95-98, DOI: 10.1109/WMTE.2002.1039227. Tutto ciò contribuisce a innescare il trend della "convergenza digitale", un fenomeno tecnologico in costante crescita, tipico del mondo del *mobile computing*, sempre più indirizzato verso lo sviluppo di dispositivi sempre più potenti, integrati e connessi (tra loro e, contemporaneamente, a internet).

<sup>21</sup> La vertiginosa crescita delle prestazioni dei dispositivi elettronici si deve principalmente all'aumento delle capacità di calcolo dei microprocessori di cui essi sono dotati, e ciò deriva direttamente dal numero di transistor contenuti all'interno di ogni singolo microprocessore. Tale fenomeno di crescita è stato teorizzato nel 1965 da Gordon Earle Moore, il quale ne ha preconizzato la concretizzazione: cfr. GORDON EARLE MOORE, *Cramming more components onto integrated circuits*, "Electronics", 38 (1965), 8, p. 114-117. Al giorno d'oggi tale teoria, che riecheggia alla stessa stregua di una profezia, è nota come Legge di Moore ed è possibile riassumerla come segue: "La complessità di un microcircuito, misurata ad esempio tramite il numero di transistor per chip, raddoppia ogni 18 mesi (e quadruplica quindi ogni 3 anni)", [https://it.wikipedia.org/wiki/Legge\\_di\\_Moore](https://it.wikipedia.org/wiki/Legge_di_Moore).

<sup>22</sup> Come afferma Matteo Fadini: "La gestione di un progetto di digitalizzazione di materiale antico necessita di personale formato e competente, e ovviamente anche di strumenti tecnici (scanner, macchine fotografiche, server ecc.), ma soprattutto sono fondamentali le conoscenze sui diversi oggetti

che si intende digitalizzare per far sì che una biblioteca digitale non sia semplicemente una giustapposizione di immagini, ma uno strumento utile e che dia un valore aggiunto nel contesto della transizione al web dei nostri istituti culturali": cfr. MATTEO FADINI, "Quod non est in rete non est in mundo": la proposta della Biblioteca digitale trentina, "AIB studi", 59 (2019), 1-2, p. 42, DOI: 10.2426/aibstudi-11888.

<sup>23</sup> Klaus Kempf magistralmente sintetizza: "Il concetto di digitalizzazione è da intendere nella sua accezione più ampia. Esso non si riferisce solo alla produzione di una copia digitale, ma comprende anche tutte le fasi e gli aspetti associati a questo processo: la preparazione dei materiali, l'esecuzione della ripresa fotografica, l'archiviazione e l'uso della versione digitale": cfr. KLAUS KEMPF, *La Bayerische Staatsbibliothek (BSB) e la digitalizzazione del proprio patrimonio librario*, in *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare. Atti del convegno di studio (Trento, Polo culturale diocesano Vigilantium, 26 settembre 2018)*, a cura di Laura Bragagna, Italo Franceschini, introduzione di Edoardo Barbieri, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, 2019, p. 194.

<sup>24</sup> Cfr. P. GRIESINGER; M. NARLOCK, *Find your team, and get to work(flows)*, in *MARBLE-Museums, Archives, Rare Books & Libraries Exploration Platform* cit.

<sup>25</sup> "L'universo (che altri chiama la Biblioteca) si compone d'un numero indefinito, e forse infinito, di gallerie esagonali [...]. Nel corridoio è uno specchio, che fedelmente duplica le apparenze. Gli uomini sogliono inferire da questo specchio che la Biblioteca non è infinita (se realmente fosse tale, perché questa duplicazione illusoria?), io preferisco sognare che queste superfici argentate figurino e prometano l'infinito...": cfr. JORGE LUIS BORGES, *La Biblioteca di Babele*, Torino, Einaudi, 1955.

<sup>26</sup> C. FAGGIOLANI, *Interpretare le biblioteche con i big data* cit., p. 144. Sul legame tra big data e biblioteche digitali cfr. *Digital Libraries: The Era of Big Data and Data Science. 16th Italian Research Conference on Digital Libraries - IRCDL 2020, Bari, Italy, January 30-31 2020, Proceedings*, a cura di Michelangelo Ceci, Stefano Ferilli, Antonella Poggi, Cham, Springer, 2020. Si ritiene significativo accennare a un progetto concreto: il 7 novembre 2019 la Veneranda Biblioteca Ambrosiana ha inaugurato la propria nuova biblioteca digitale ad accesso aperto basata sull'utilizzo del *framework* IIIF e dell'*Image Viewer Mirador* e dedicata alla fruizione gratuita del patrimonio manoscritto digitalizzato (<https://ambrosiana.comperio.it/biblioteca-digitale>): l'Ambrosiana prevede di rendere progressivamente consultabile in formato digitale il patrimonio manoscritto già digitalizzato in passato con criteri tecnici differenti (una collezione di 2.746 ma-

noscritti digitalizzati integralmente nel corso di precedenti progetti di digitalizzazione e pari a oltre 31 TB); parallelamente a tale processo di recupero del “pregresso digitale” tramite un laborioso percorso di *data curation*, si sta portando avanti la produzione di nuove copie digitali ad alta risoluzione di altri manoscritti, in particolare quelli esclusi dalla consultazione. L’iniziativa intrapresa dalla Biblioteca Ambrosiana si muove lungo un binario le cui due direttrici scorrono in parallelo e risultano essere complementari l’una l’altra: le necessarie azioni di *data curation* e di recupero dei manoscritti digitalizzati in passato si configurano come un imprescindibile tassello necessario alla conseguente pubblicazione online delle copie digitali all’interno della biblioteca digitale, ma anche e soprattutto come un’imprescindibile fase che ne garantisce la “riparazione” (nel caso di esemplari digitali corrotti nelle loro caratteristiche intrinseche), l’ottimizzazione e la reperibilità.

<sup>27</sup> La bibliografia sull’argomento è molto vasta: per un approccio recente e aggiornato si consulti, per esempio, MARIA TERESA BIAGETTI, *Le biblioteche digitali. Tipologie, funzionalità e modelli di sviluppo*, Milano, Franco Angeli, 2019.

<sup>28</sup> “Le biblioteche che qui abbiamo chiamato digitali (in inglese *digital libraries*) sono anche chiamate biblioteche elettroniche (*electronic libraries*) o biblioteche virtuali (*virtual libraries*). Le tre espressioni non sono neutre, hanno specifici significati anche legati a fasi storiche e quindi non sono equivalenti”: cfr. MAURIZIO LANA, *Digital humanities e biblioteche*, “AIB studi”, 59 (2019), 1-2, p. 186, DOI: 10.2426/aibstudi-11862.

<sup>29</sup> La biblioteca “[...], in senso anzitutto simbolico, deve accettare la sfida di misurarsi con la mutazione digitale in atto, che acquista forma nella ‘grande digital library che è diventato il mondo’. Credo che il ‘digitale’ vada riconosciuto, oltretutto nelle sue pur rilevanti caratteristiche radicate nei metodi delle discipline umanistico-accademiche, come un elemento essenziale nella nostra costruzione antropologica ed esistenziale della realtà e degli spazi, architettonici e semiotici, in cui si dispiegano le nostre molteplici ‘arti del fare’. È in questo scenario che si è definita l’età dell’iperstoria, come ha scritto convincentemente Luciano Floridi, in cui, oggi, stiamo conoscendo la smisurata crescita dei dati e del potere computazionale delle macchine che quei dati nello stesso tempo producono, governano, relazionano”: cfr. MAURIZIO VIVARELLI, *Digital humanities e culture documentarie: un modello di analisi, valutazione, interpretazione*, “AIB studi”, 60 (2020), 3, p. 586, DOI: 10.2426/aibstudi-12471.

<sup>30</sup> ALFREDO SERRAI, *Plan d’une bibliothèque universelle*, “Bibliothecae.it”, 9 (2020), 1, p. 383, DOI: 10.6092/issn.2283-9364/11031.

<sup>31</sup> ALBERTO SALARELLI, ANNA MARIA TAMMARO, *La biblioteca digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2006.

<sup>32</sup> ANNA MARIA TAMMARO, *Biblioteca digitale partecipata: le sfide per i bibliotecari*, “AIB studi”, 55 (2015), 2, p. 194, DOI: 10.2426/aibstudi-11215.

<sup>33</sup> EDOARDO BARBIERI, *Introduzione*, in *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare* cit., p. X.

<sup>34</sup> “La biblioteca è – anche – un centro di accesso all’informazione e alla conoscenza, ma da anni internet sta erodendo il riconoscimento sociale di questo ruolo. Idealmente tale ruolo è trasversale alle forme (stampa, digitale) con cui informazione e conoscenza sono veicolate ma la realtà è differente, e ‘digitale’ e ‘informazione’ richiedono una riflessione, per quanto sintetica. Da un lato perché ‘digitale’ non deve essere ridotto a identificare dei dispositivi o una tecnologia in quanto qualifica in realtà un intero mondo che interseca inestricabilmente quello fisico; dall’altro perché ‘informazione’ non è un contenuto alieno, prevalentemente tecnologico (anche se molto spesso la parola ricorre nel nesso IT, ‘tecnologie’ dell’informazione), e riguarda tutte le biblioteche, non solo quelle espressamente destinate agli studiosi”: cfr. MAURIZIO LANA, *Biblioteche e bisogni informativi: tra lockdown e quotidianità*, “Biblioteche oggi Trends”, 6 (2020), 2, p. 103, DOI: 10.3302/2421-3810-202002-103-1.

<sup>35</sup> E. BARBIERI, *Introduzione*, in *Patrimonio librario antico: conoscere per valorizzare* cit., p. XI.

<sup>36</sup> PIER LUIGI SACCO, *Piattaforme digitali aperte, luoghi della connessione: le biblioteche e la sfida dell’inclusione*, “AIB studi”, 60 (2020), 3, p. 517-519, DOI: 10.2426/aibstudi-13007.

<sup>37</sup> Lo scenario rappresentato dagli OPAC, anch’esso in evoluzione, risente direttamente dell’evoluzione delle tecnologie e degli standard applicati al web, come i *linked data*: sull’argomento si consulti CARLO BIANCHINI, *Dagli opac ai library linked data: come cambiano le risposte ai bisogni degli utenti*, “AIB studi”, 52 (2012), 3, p. 303-323, DOI: 10.2426/aibstudi-8597.

<sup>38</sup> *Ivi*, p. XII: “Al di là del dibattito sui modelli catalografici adottati o adottabili [...] o sui *software* gestionali disponibili a pagamento o in *open source*, questo è un punto fondamentale: l’aver a disposizione gratuitamente in rete cataloghi bibliografici che permettono di recuperare notizie (quasi sempre) corrette su manoscritti e libri a stampa. È importantissimo che le informazioni sui libri siano disponibili in rete, e non in modo confuso, casuale, volontaristico o interessato (vendita dei prodotti) bensì organizzato, sistematico, e ‘certificato’, come è invece il catalogo di una biblioteca o di un sistema bibliotecario”.

<sup>39</sup> M. LANA, *Biblioteche e bisogni informativi: tra lockdown e quotidianità* cit., p. 105, DOI: 10.3302/2421-3810-202002-103-1.

## ABSTRACT

The lockdown and the serious COVID-19 pandemic have forced all of us to experience a new approach to everyday life as mediated by digital tools: often this extensive use of technology was brought about in a forced manner; in other cases, however, the opening of wider horizons towards digital content took place in a more natural way. These considerations apply not only to individuals but also to cultural institutions. The Internet has in fact turned into the alias of mankind that is forced, held back, but for this very reason even more eager for expansion, evasion, and knowledge. With this in mind, the *Viaggio intorno alla mia camera*, Xavier de Maistre's first work, can be used as a significant metaphor of what each of us has lived and is still experiencing, all projected into the digital dimension of the 21st century, from the now simplistic dimension of the online to the deeper pervasiveness of the infosphere, of onlife. All of us, in fact, are now used to quickly finding every type of service in digital form by applying the minimum effort but do not make the mistake of not considering the vast technical context in the background of the digital transformation in progress, underestimating the other side of this coin: in fact, specific implementation strategies, huge infrastructural investments (globally and locally), even more substantial financial resources, and highly qualified personnel are necessary to address the challenge to turn it into reality. So are digital assets really that obvious? Can ubiquitous access to them be considered so obvious?

DOI: 10.3302/0392-8586-202105-008-1

Tania Maio, Alessandra Boccone

## COME LAVORARE CON WIKIDATA IN BIBLIOTECA



Il testo si presenta come una guida pratica per il bibliotecario che desidera pianificare dei progetti con l'utilizzo di Wikidata, il database di dati strutturati libero e collaborativo della galassia Wikimedia. Partendo da un'introduzione sulla storia e sulla struttura di Wikidata, si passa a esaminarne le funzioni e gli strumenti e i vantaggi per il mondo bibliotecario. Infine il testo propone una rassegna di iniziative nazionali e internazionali a cui i bibliotecari possono ispirarsi per strutturare e sviluppare i propri progetti in piena autonomia.

ISBN 978-88-9357-361-0

64 p. · 8,00 €

[www.bibliografica.it](http://www.bibliografica.it) · [bibliografica@bibliografica.it](mailto:bibliografica@bibliografica.it)

